

PALAZZO PARADISO
BIBLIOTECA COMUNALE ARIOSTEA
SALA ARIOSTO

23 aprile – 25 luglio 2026
Esposizione bibliografica

Le forme del libro nel tempo



LE FORME DEL **L**ibro
NEL TEMPO

a cura di **Mirna Bonazza**

23 aprile - 25 luglio 2026

Biblioteca Comunale Ariostea-Sala Ariosto
via delle Scienze 17 – Ferrara

La mostra sarà visitabile sino al 27 giugno 2026: dal lunedì al venerdì 9-19, sabato 9-13



In occasione della Giornata mondiale del libro 2026 che coincide con la festa di San Giorgio, patrono della città di Ferrara, la Biblioteca Comunale Ariostea dedica una mostra al libro e alle sue peculiarità.

Libri manoscritti e a stampa, di differenti forme e formati, scritti in varie lingue su diversi supporti scrittori. Cartacei, membranacei e non solo. Pregiati e rari esemplari selezionati dalle raccolte della Biblioteca Comunale Ariostea abbracciano un esteso arco cronologico: dal secolo XIII al XX.

Inaugura il percorso espositivo un manoscritto giovanese del secolo XVI costituito da 23 strisce lignee ricavate da foglie di palma. Appartenuto al marchese Cristino Francesco Bevilacqua, raccoglie alcuni fondamenti della teologia islamica e regole di vita. Lo affiancano: un codice del XIII secolo, in pergamena, di formato oblungo, acefalo e mutilo, delle *Metamorfosi* di Ovidio in lingua latina e un codice greco del XIV secolo, scritto su supporto cartaceo, che raccoglie le opere di Esiodo, Teocrito e Pindaro, corredato da disegni.

La successiva vetrina accoglie un codice membranaceo miniato, trecentesco nella sua parte iniziale: lo *Statuto dell'Arte dei Callegari della città di Ferrara*. La miniatura principale raffigura al centro, il Cristo benedicente assiso in trono, alla sua sinistra San Giorgio in veste di guerriero mentre trafigge con la lancia il drago, alla sua destra la Vergine Maria e, genuflesso in preghiera, il committente. Di risalto un *Psalterium cum canticis*, manoscritto pergameneo

del secolo XIII (1270-1300). I motivi decorativi sono i medesimi ricorrenti nei codici di Cluny e di Cîteaux. Proveniente dal monastero olivetano di S. Giorgio in Ferrara a seguito della soppressioni di età napoleonica di fine Settecento, appartenne agli umanisti Giovanni Aurispa (1376-1459) e Ludovico Carbone (1430-1485). Di quest'ultimo sono riconoscibili le postille autografe.

Un interessante manoscritto membranaceo in volgare italiano del sec. XV *De la città di Dio* di S. Agostino ha la particolarità di essere in parte palinsesto. Si nota la presenza di una *scriptio inferior* che in alcune carte è rappresentata da un documento in scrittura cancelleresca dell'anno 1344. L'esemplare proviene dalla biblioteca del convento di S. Domenico in Ferrara.

In evidenza, un prezioso codice umanistico raccoglie l'*Haeroticon* del letterato ferrarese Tito Vespasiano Strozzi (1424-1505). Miniato con fregio a bianchi girari, reca nel *bas de page* lo stemma della famiglia Strozzi.

E' esposto altresì l'incunabolo più antico conservato in Biblioteca Ariostea: S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae. Pars secunda*, stampato a Magonza, dal prototipografo Peter Schoeffer di Gernsheim il 6 III 1467. Di Poggio Bracciolini (1380-1459) le *Facetiae* stampate a Ferrara dal piccardo André Belfort il 5 VIII 1471. Si tratta del terzo libro prodotto a Ferrara nonché dell'incunabolo più antico stampato in città conservato all'Ariostea. È preceduto di alcuni mesi dalla prima opera stampata a Ferrara, il 12

marzo, ossia le *Elengantiolae* di Agostino Dati, e dagli *Epigrammata* di Marziale del 2 luglio: entrambe le edizioni per i tipi di André Belfort. Sempre nell'anno 1471, il 19 ottobre, Belfort stampò, ancora una volta a Ferrara, una nuova edizione delle *Elengantiolae* del Dati.

Sono, inoltre, presenti due edizioni veneziane stampate da Erhard Ratdolt: Euclide, *Elementa in artem geometriae*, 25 V 1482; Johann Müller (1436-1476), *Kalendarium*, 15 X 1485. Ratdolt, originario di Augusta, ove nacque attorno al 1447, fu il primo tipografo-editore specializzato in pubblicazioni scientifiche e altresì ad utilizzare cornici xilografiche bianche su fondo nero. Fu attivo a Venezia dal 1476 al 1486, dapprima in società con Bernhard Pictor e Peter Löslein, poi in autonomia. Ritornò, quindi, ad Augusta ove proseguì nell'attività di tipografo. L'esemplare proviene dal monastero olivetano di S. Giorgio in Ferrara.

A seguire un incunabolo in lingua ebraica dell'opera del filosofo e teologo ebreo spagnolo Joseph Albo (ca. 1380-1444), *Sefer Ha-'Ikkarim (Libro dei Fondamenti o dei Cardini)*, Soncino, Joshua Solomon Soncino, [1486]. Originari di Spira, i fratelli Joshua Solomon e Moshè Soncino, figli di Israel Nathan, appartenenti ad una famiglia askenazita di ebrei tedeschi, nel 1483 avviarono, nella cittadina da cui presero il cognome, una tipografia con lo scopo di pubblicare e diffondere libri in lingua ebraica. L'esemplare proviene dal convento di S. Giuseppe e Santa Tecla in Ferrara, ove la biblioteca dei Padri

Agostiniani Scalzi era costituita da una ricca collezione di libri ebraici. In questo percorso non poteva mancare Hartmann Schedel (1440-1514), *Liber chronicarum*, Norimberga, Anton Koberger, 12 VII 1493. Il libro più illustrato del Quattrocento: *editio princeps* dell'opera in latino, nello stesso anno tradotta in tedesco da Georg Alt, nota come *Cronache di Norimberga*. La copia conservata alla Biblioteca Ariostea, il 22 ottobre 1598, fu donata dal conte Annibale Manfredi, letterato ferrarese, a Giorgio Ambrosioni, giureconsulto e professore di diritto dell'Università di Ferrara morto nel 1617 e sepolto nella chiesa di S. Domenico.

Altro esemplare di pregio è rappresentato dall'opera di Francesco Colonna (ca. 1433-1527), *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, dicembre 1499. Ritenuto il libro più pregiato del Rinascimento, eccellenza della tipografia, è costituito da centosettanta xilografie. Proviene dal convento di Sant'Andrea in Ferrara.

Heures a l'usage de Romme [Parigi, Philippe Pigouchet], 22 X 1500, è un incunabolo stampato su pergamena. Si tratta di un *Libro d'Ore* all'uso di Roma, in latino con parti in francese. Edizione assai rara: quattro gli esemplari censiti, due sono conservati in Italia (Ferrara e Genova), gli altri due al Trinity College di Cambridge e alla Public Library di New York. Pregevole l'edizione arricchita da un apparato xilografico costituito da vignette disposte lungo i margini, talvolta a piena pagina, con lettere successivamente dorate in campo blu e terra di Siena. At-

tribuito, non sempre concordemente, a Philippe Pigouchet, tipografo e incisore francese, attivo dal 1488 al 1515, fra i primi stampatori di *Libri d'Ore*. Pigouchet lavorò a lungo con Simon Vostre, uno dei più importanti editori parigini.

Elegante copia, con taglio in oro goffrato, dell'edizione della *Commedia, Lo 'nferno e 'l Purgatorio e 'l Paradiso di Dante Alaghieri*, in formato 8°, stampata a Venezia da Aldo Manuzio, nell'agosto del 1502, con i nuovi caratteri corsivi di cui aveva già fatto uso l'anno precedente, e curata da Pietro Bembo. Per la realizzazione dei caratteri, Manuzio si avvale della collaborazione di Francesco Griffo, incisore di Bologna. L'esemplare ferrarese appartenne a Vincenzo Bellini come attesta l'*ex libris* del 1756.

Il percorso espositivo prosegue con due edizioni, stampate da Vittorio Baldini nel 1594, delle rime latine e italiane raccolte dal ferrarese Sante Pasti, canonico e teologo della Cattedrale, in occasione delle nozze di Carlo Gesualdo principe di Venosa, illustre esponente della nobiltà napoletana nonché nipote di Carlo Borromeo, con la principessa Eleonora d'Este, nipote del duca di Ferrara Alfonso II. Gesualdo da Venosa (1566-1613) fu uno dei più importanti compositori di madrigali e di musica sacra della sua epoca. La tipografia di Baldini aveva sede nel Borgo dei Leoni al cantone denominato "della Campana". L'esemplare appartenne alla biblioteca privata di Giovanni Andrea Barotti (1701-1772).

Oltre ai libretti per nozze sono presenti anche le rappresentazioni per il teatro. Di Francesco Berni

(1610-1673), *La palma d'amore favoletta drammatica*, Ferrara, Giuseppe Gironi stampatore episcopale, 1650. Rappresentata in Ferrara nel Teatro di S. Lorenzo, Teatro degli Intrepidi poi degli Obizzi, in occasione delle nozze del conte Francesco Maria Estense Mosti con Caterina Pia di Savoia, fu dedicata da Giovanni Bascarini, medico dello Studio ferrarese e uomo di grande erudizione, nel carnevale del 1650. Autore delle musiche fu Andrea Mattioli da Faenza, maestro di Cappella dell'Accademia dello Spirito Santo in Ferrara, mentre il ferrarese Carlo Pasetti ordinò le macchine.

Un pregiato esemplare, in formato 48°, de *Il Goffredo* di Torquato Tasso e *I Cinque Canti* di Camillo Camilli, stampato a Venezia da Turrini nel 1654, fu acquistato, sotto la direzione di Giuseppe Agnelli, nel maggio del 1895. Altra edizione seicentesca è rappresentata dall'opera di Girolamo Frescobaldi (1583-1643), *Il secondo libro di toccate, canzone versi d'hinni magnificat gagliarde, correnti et altre partite d'intavolatura di cimbalo et organo*, Roma, Nicolò Borbone, 1637.

Di Johann Wilhelm Weinmann (1683-1741) è esposto il volume IV della *Phytanthoza iconographia, sive conspectus aliquot millium, tam indigenarum quam exoticarum, ex quatuor mundi partibus, longa annorum serie indefessoque studio*, Ratisbona, Heinrich Georg Neubauer, 1745. Opera in 4 volumi, in latino e in tedesco, pubblicata a Ratisbona dal 1737 al 1745: i primi tre volumi dall'editore Hieronymus Lentz, il quarto, e ultimo, da Heinrich Georg Neu-

bauer. I volumi appartennero al marchese Alfonso Vincenzo Fontanelli (1706-1777), diplomatico e bibliofilo reggiano, come dimostra la presenza dell'*ex libris* e il motto «Sic propriis consulti otiis anno 1736».

Singolare codice cartaceo in lingua araba: Al-Dumiati (613-705 egira; 1216-1305 a. D.), *Trattato di veterinaria*. Corredato da 11 miniature, fu trascritto a Il Cairo il giorno di domenica, 22 del mese di Jumada I dell'anno 1172 dall'egira (a. D. 1758) da Hassan Abdullah allievo di Abu Alfarafandi. Si ritiene che possa essere appartenuto ad Elia Rossi (1816-1891) israelita, medico ed esploratore ferrarese morto nella capitale egiziana.

Di Alessandro Manzoni (1785-1873), *I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII; Storia della colonna infame, inedita*, Milano, Tipografia Guglielmini e Redaelli, 1840. L'edizione riveduta dall'autore presenta le illustrazioni del piemontese Francesco Gonnin (1808-1889) a cui si aggiunsero per alcuni disegni Paolo e Luigi Riccardi, Luigi Bisi, Giuseppe Sogni, Federico Moja, Gustave Boulanger e Massimo d'Azeglio. Le incisioni su legno furono realizzate da Luigi Sacchi che si avvale degli incisori francesi E. Bernard, Loiseau, A. Pollet, dell'inglese Sheeres, dell'italiano Francesco Ratti, coordinandone il lavoro. L'esemplare, che è stato restaurato nel 2010, fa parte della donazione eredi del rag. Giorgio Aroldo Carletti.

Si presenta in carte sciolte il manoscritto autografo di Gabriele D'Annunzio (1863-1938): *Parisina trage-*

dia lirica. Composto tra il 5 e il 24 marzo 1912 e donato dall'autore il 17 luglio 1915, il quale, si espresse in questi termini: «Gabriele D'Annunzio, andando alla guerra santa, lascia nel passaggio all'amatissima Città di Ferrara questo manoscritto promesso, e la bellezza di Ferrara porta via seco nel suo cuore intrepido».

Conclude la mostra un esemplare a tiratura limitata (n. 83 di 978) del *Codex Seraphinianus* dell'artista Luigi Serafini: il libro più strano e misterioso mai pubblicato. È una enciclopedia surreale di un mondo immaginario, fantastico, illustrato e descritto in un alfabeto enigmatico pubblicato per la prima volta, in formato di libro, nel 1981 dall'editore Franco Maria Ricci. Questa nuova edizione è stata aggiornata e integrata in occasione del 40° anniversario dall'*editio princeps* del *Codex* (Milano, Rizzoli, 2021).

Mirna Bonazza
Responsabile U.O. Biblioteche
Servizio Biblioteche e Archivi
Comune di Ferrara